Gli "ortodossi" pro-LGBTQP (La nascita di una nuova religione, parte 2)

dal blog di padre John Whiteford, 14 maggio 2022

Il fatto che oggi abbiamo persone che promuovono apertamente l'ordine del giorno LGBTQP nella Chiesa ortodossa è qualcosa che era impensabile meno di una dozzina di anni fa. Queste persone sono sicuramente una minoranza, ma come la maggior parte della sinistra, cercano di convincerci che la minoranza è composta dai loro oppositori, motivati solo dall'odio.

La tattica che gli "ortodossi" pro-LGBTQP hanno generalmente adottato per promuovere il loro ordine del giorno è fingere che le uniche persone a loro contrarie siano i convertiti "fondamentalisti". Il suggerimento è che in qualche modo, prima del tempo in cui un gran numero di americani ha iniziato a convertirsi all'Ortodossia, tutti nella Chiesa ortodossa erano dell'idea che l'omosessualità fosse uno stile di vita accettabile. Allora, come ci vorrebbero far credere, nessuno si sarebbe opposto al transgenderismo, o a una qualsiasi delle altre illimitate "preferenze sessuali" e "identità di genere". Questa è ovviamente una totale assurdità. Non solo nessuno spingeva per l'accettazione dell'omosessualità nella Chiesa ortodossa prima del 2009, nessuno nella Chiesa ortodossa stava nemmeno contemplando l'accettazione del transgenderismo, e la maggior parte non ne aveva nemmeno sentito parlare.

L'omosessualità era stata considerata un disturbo mentale dall'American Psychiatric Association fino al 1973, quando gli attivisti spinsero l'organizzazione a cambiare questa designazione. Solo nel 1987 l'omosessualità è stata completamente rimossa dal Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali. Fu sulla scia dell'epidemia di AIDS, iniziata nel 1981, che l'accettazione dell'omosessualità nella cultura più ampia iniziò a crescere da qualcosa che in precedenza era stato quasi inesistente.

Di solito padre Alexander Schmemann non è considerato un fondamentalista convertito, eppure uno dei suoi studenti mi disse che intorno al 1981 disse: "Mi rifiuto di essere il preside di un seminario di omosessuali fumatori d'erba". Questo era stato detto nel contesto

in cui lui aveva effettivamente cacciato dal seminario un seminarista omosessuale fumatore d'erba, e quindi queste non erano parole vuote.

Se si osservano le opinioni degli ortodossi nei paesi ortodossi tradizionali ancora oggi, si scopre che neppure loro accettano l'omosessualità o il transgenderismo – questo è vero per le popolazioni nel loro insieme, ma è tanto più vero se si considerano quelli che effettivamente frequentano le chiese.

Io scrivo sul mio blog dal 2004, e il primo articolo che ho in cui ho sentito il bisogno di rispondere alla spinta verso il matrimonio gay è stato nel 2009, ed era un periodo del tutto privo di qualsiasi controversia all'interno della Chiesa, perché a quel tempo c'era non c'era una tale disputa. Sospetto che ciò sia iniziato nel 2009 perché, prima di allora, George W. Bush aveva usato con successo la questione per vincere il suo secondo mandato, assicurando che ci fossero misure di voto negli stati oscillanti che vietavano i matrimoni gay. Ma dopo l'elezione di Obama, a quanto pare, le sinistre si sono sentite incoraggiate, e così è iniziata la spinta. Ed è stato solo nel 2011 che ho iniziato a vedere cristiani ortodossi che spingevano per l'accettazione dell'omosessualità. Inizialmente, ciò avveniva principalmente in modo anonimo o in gruppi di discussione privati.

Il 2013 è stato l'anno in cui la Corte Suprema ha annullato la legge sulla difesa del matrimonio e ha costretto ogni stato a consentire il matrimonio gay. Molti all'epoca ne ignorarono il significato, ma di conseguenza accaddero quasi immediatamente due cose: ciò rafforzò la spinta generale all'accettazione dell'omosessualità, e non appena il matrimonio gay fu imposto nel paese, iniziò sul serio la spinta per l'accettazione dell'omosessualità e del transgenderismo.

Il 2014 è stata la prima volta che ho saputo che un prete ortodosso aveva iniziato a spingere pubblicamente per l'accettazione dell'omosessualità. Nel novembre 2014 padre Robert Arida ha pubblicato un saggio sul sito web ufficiale dell'OCA. Dopo essere stata sopraffatta da lamentele, l'OCA ha rimosso il saggio, sebbene sia ancora possibile leggerlo tramite Internet Archive. Tra le tante dichiarazioni che hanno risposto a questo saggio, l'Associazione del clero ortodosso di Houston e del sud-est del Texas ha scritto una confutazione, che è stata firmata da quasi tutto il clero dell'Associazione (ed è stata firmata da tutti i presenti all'incontro che ne ha discusso). Questa confutazione è stata ripostata all'epoca sul sito web dell'arcidiocesi greca.

Nel 2015, la città di Houston ha cercato di far approvare un'ordinanza che avrebbe costretto le chiese e le imprese a consentire agli uomini che si identificano come donne di utilizzare i bagni delle donne. Ancora una volta, l'Associazione del clero ortodosso ha rilasciato una dichiarazione contro l'ordinanza, che è stata annullata da un referendum. Sono state principalmente le chiese nere e ispaniche a Houston a guidare la lotta contro di essa. Houston è per il 44% ispanica, per il 24% bianca (non ispanica), per il 22% nera e per il 7% asiatica, quindi non è stato un gruppo di bianchi razzisti a ribaltare questa ordinanza. Non è stato nemmeno un conflitto all'ultimo voto: il 61% contrario e il 39% a favore.

Sono quindi entrati in scena George Demacopoulos e più tardi *Public Orthodoxy*. George ha scritto un saggio che attacca coloro che ha definito fondamentalisti ortodossi il 29 gennaio 2015. Ho scritto una risposta e in seguito abbiamo avuto una sorta di dibattito condotto da

Kevin Allen su Ancient Faith Radio. Da allora, George ha fatto carriera nell'attaccare chiunque non fosse pronto ad abbracciare l'omosessualità, il transgenderismo, il modernismo e tutta una serie di altre perversioni attraverso il suo sito web *Public Orthodoxy*, che fa parte del Centro di studi cristiani ortodossi della Fordham University, formalmente approvato dall'arcidiocesi greca.

Se si guarda negli archivi di *Public Orthodoxy*, si vedrà che ha prodotto un flusso costante di articoli che sfidano quasi ogni aspetto della moralità cristiana ortodossa, e in effetti sostengono regolarmente che mentre le questioni dogmatiche (che definiscono come limitate a questioni strettamente teologiche) sono fuori discussione, le questioni morali non sono dogmatiche, e quindi suscettibili di revisione. Questo è un approccio completamente nuovo, eretico e contrario all'esplicita Tradizione della Chiesa.

Più recentemente, l'ex Cancelliere dell'OCA, padre John Jillions, ha tenuto una conferenza per la Società Teologica Ortodossa in America, in cui si è lamentato di quei "fondamentalisti" ortodossi che non sono disposti a dialogare su questioni come l'omosessualità e il transgenderismo. Sostiene che non possiamo giudicare tali questioni "prima del tempo", cosa che apparentemente arriverà solo quando (così sperano) alla fine tutti gli altri saranno sfiniti dalla loro incessante pressione sul proprio ordine del giorno, e noi lasceremo che facciano a modo loro. Il problema è che questi temi non sono in discussione. Non solo le Scritture sono chiare su questi temi, abbiamo numerosi canoni dei Concili ecumenici e la testimonianza chiara e unitaria dei Padri e dei santi della Chiesa che non lasciano spazio a dubbi su ciò che la Chiesa ha sempre insegnato su questi argomenti. In questa lezione, vedete lo stesso tipo di argomentazione ipocrita che abbiamo trovato nel saggio di padre Robert Arida, ma col passare del tempo si sentono più incoraggiati. C'è da chiedersi per quanto tempo i loro rispettivi vescovi li sopporteranno, ma penso che a questo punto dobbiamo concludere che almeno alcuni dei vescovi in questione permettono che ciò avvenga perché sono d'accordo con loro.

Ora, se persone come padre John Jillions vogliono dialogare su come affrontare pastoralmente le persone che stanno lottando con questi peccati, per aiutarle a superare i loro peccati, sarebbe un dialogo che vale la pena avere. Ma non si può avere un simile dialogo con persone che non sono disposte ad ammettere che stiamo parlando di peccati reali. Questa deve essere la premessa di partenza. E per essere chiari, questo è il punto che si rifiutano di accettare. In effetti, non forniranno quasi mai una risposta diretta a una domanda diretta sul fatto che queste cose siano intrinsecamente peccaminose o meno - e questo è per la semplice ragione che dire ciò in cui credono realmente li metterebbe in una posizione indifendibile, e costringerebbe i loro vescovi a fare qualcosa a riguardo.

Noi non siamo contrari all'ordine del giorno LGBTQP perché odiamo quelli che sono stati cooptati ad accettarlo. Siamo contrari perché quest'ordine del giorno è distruttivo per queste persone. Come ci dice san Paolo, queste cose sono contrarie all'ordine creato da Dio e, come tali, possono solo portare a una grande miseria e alla distruzione delle anime. San Paolo ci dice che gli omosessuali e i transgender (cioè gli effeminati) non erediteranno il Regno di Dio:

"O non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolàtri, né adùlteri, né effeminati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né

maldicenti, né rapaci erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi; ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio!" (1 Cor 6:9-11).

Non ereditare il Regno di Dio è un grosso problema, se credi davvero in Dio, e quindi se ami le persone che lottano con questi problemi, vorresti aiutarle a pentirsi e superarle, piuttosto che affermarle in una scelta che porterà alla loro morte spirituale.

Spero di sbagliarmi, ma credo che stiamo assistendo allo sviluppo di uno scisma in piena regola. Non sarà solo sull'aborto, sull'ordine del giorno LGBTQP o sulle altre questioni che esamineremo, ma ognuno di questi è un tassello di un puzzle più ampio. Se uno scisma deve essere evitato, sarà evitato solo perché i vescovi inizieranno a trovare le loro spine dorsali, a esprimersi colettivamente e a porre fine alla diffusione di questi insegnamenti falsi e distruttivi.